

Roma, 17 Marzo 1913

=====
Direzione Generale

Ufficio di Stato Maggiore
della Marina

RISERVATO-PERSONALE

Reparto I°
N° di protoc. 30 P.S.

-OGGETTO-

Circa la questione del confine greco-albanese sulla costa dell'Epiro in relazione ai nostri interessi.

Il problema posto da S.E. il Ministro degli Esteri, cioè lo studio della linea di confine greco-albanese sulla costa dell'Epiro che risulterebbe più confacente ai nostri interessi militari marittimi; si riassume in quello del dominio del canale di Otranto.

Questo problema deve essere ritenuto di somma importanza per la nostra posizione militare specialmente nel bacino adriatico, giacchè il tratto di costa dell'Epiro in questione insieme all'isola di Corfù circonda un bacino a doppia imboccatura, l'una a nord della larghezza di circa un miglio solo e l'altra a sud non più larga di 10 miglia, le quali protette convenientemente, metterebbero al sicuro dalle sorprese uno splendido specchio d'acqua, dove sorgono ottime rade ed insenature, e che potrebbe essere ottima base per una flotta, tendente ad operare nel canale d'Otranto.

Dimodochè si può dire che il possesso incontrastato, in mani non neutrali, del canale di Corfù, il quale da S. Maria

A S.E. Il Ministro

Ufficio di Gabinetto

I N T E R N O

./.

di Leuca dista altrettanto quanto il nostro Taranto, potrebbe rappresentare un pericolo altrettanto serio quanto quello di una Vallona nemica, coll'aggravante di un blocco più difficile.

A me sembra che il problema dei confini debba essere considerato sotto un duplice aspetto; anche indipendentemente dall'ipotesi formulata da S.E. il Ministro degli Esteri di un'Albania neutrale e che la Grecia militi probabilmente in un campo opposto al nostro.

I due aspetti sotto cui può essere considerata l'influenza che può esercitare il possesso della costa dell'Epiro che si estende dirimpetto all'isola di Corfù sono i seguenti:

1° = L'influenza che può esercitare sulla potenza militare marittima della nazione albanese, la quale già possederebbe la costa che si estende più a nord immediatamente opposta alla nostra penisola di Gallipoli, ove sorge l'ottima baia di Vallona.

2° = L'influenza che potrebbe esercitare sul potere militare marittimo della nazione greca, il cui territorio si estende tutto a mezzogiorno del canale d'Otranto.

Non vi è dubbio che, sotto il punto di vista militare marittimo i nostri interessi richiedono principalmente di impedire che, in qualsiasi eventualità, sul versante adriatico dell'Epiro, possa sorgere un importante centro di forza militare navale, specialmente nella zona più prossima al canale d'Otranto, il quale, com'è noto rappresenta un punto critico del massimo interesse, dappoichè il cardine della nostra azione in Adriatico è la libertà del canale di Otranto per il necessario uso della base di Taranto, senza restrizione alcuna.

Perciò anche a priori risulta evidente che, dato questo nostro obiettivo principale, a noi debba convenire tendere a creare in quella zona piuttosto un contrasto di interessi diversi che una concentrazione di interessi incontrastati della medesima potenza.

Allo stesso ordine di idee si giunge considerando la questione sotto il punto di vista duplice sopra citato.

Infatti il possesso della rada di Vallona è già di per sé stesso di valore talmente grande pel dominio del canale d'Otranto che l'estendere i confini della nazione albanese molto più a mezzogiorno fin sulle rive dell'Acheronte nulla aggiungerebbe al potere militare marittimo di quella nazione.

Invece concedendo alla Grecia il possesso delle coste dell'Epiro fino a Santi Quaranta si verificherebbero condizioni perfettamente opposte, poichè la posizione dell'isola di Corfù, che è già sentinella avanzata verso il canale di Otranto, verrebbe ad essere immensamente rinforzata, e per dippiù ad essa verrebbero assicurate le comunicazioni per via di terra con le altre regioni continentali della Grecia che si estendono più a mezzogiorno.

Inoltre sembra ovvio che, date le risorse delle due nazioni considerate, e le loro condizioni di vita marittima, e la differenza del carattere etnico delle due popolazioni, specialmente sotto il punto di vista marinaro, l'eventualità di un futuro sviluppo quale potenza navale deve essere ritenuta più probabile per la Grecia che per l'Albania.

Perciò anche sotto quest'ultimo punto di vista, dato il nostro obbiettivo principale, i nostri interessi conducono sempre alla medesima conclusione.

In base alle precedenti considerazioni, ritengo d'overe affermare che i nostri interessi richiedono di tenere presente che la linea del confine greco-albanese dovrebbe essere tale da permettere all'Albania, di condividere con la Grecia il dominio delle acque che costituiscono il bacino interno di Corfù, e che perciò sia da escludersi del tutto la convenienza di sostenere nella discussione le linee di confine Santi Quaranta e di Butrinto, e che convenga invece sostenere per l'Albania il confine più meridionale possibile.

IL VICE AMMIRAGLIO

CAPO DI STATO MAGGIORE

(firmato) Rocca Rey